

24 DICEMBRE
2017

di Toni
De Santoli
toni.desantoli@gmail.com

PUNTO DI VISTA

Sono ancora tante le differenze tra il nostro Nord ed il Meridione, ed i problemi sociali più che essere risolti si vanno ingigantendo

Sud: "questione" irrisolta



IL 2017 STA per chiudersi fra le consuete menzogne legalizzate, i sempre bassi giochi di potere, le uggiose cantilene di gente che trova tuttora un credito immeritato, un credito scandaloso. Inammissibile.

Il 2017 sta per consegnare al 2018 l'irrisolta Questione Meridionale: piaga dell'Italia, vergogna dell'Italia: sconcio italiano. Fra Settentrione e Meridione, il divario si presenta ancora più ampio, parecchio più ampio di quanto lo fosse una cinquantina di anni fa e anche più. Alt'Italia e Bass'Italia sono ormai due Paesi ben diversi, ben distinti. Al Nord si guadagna discretamente; al Sud la paga di molti è paga umiliante per la sua irrisorietà. In Lombardia, Piemonte e Friuli, la vacca è grassa; è assai magra in numerose contrade del Mezzogiorno. La disoccupazione nel Nord tanto accentuata, tanto grave proprio non è, sebbene si registrino sacche di povertà nel Bergamasco, in Valtellina, nella cintura milanese. Ma nel Sud essa è seria, assolutamente seria, drammatica: un flagello in province siciliane, calabresi, lucane, campane, molisane. E' ormai endemica e questa è un'emergenza nazionale che trova i vertici della nazione solidali solo a parole, solo con le vuote parole di cui essi si nutrono fino da quando con costanza maniacale, con malsana ambizione, frequentavano sedi di partito con patologica assiduità.

Ma le sorti del Mezzogiorno alla realtà dei fatti non interessano a nessuno... non interessano ai governi nazionali, se non per reclamare con squalli di tromba e grande fanfara

successi che all'atto pratico non esistono perché con questa classe dirigente non possono assolutamente esistere; non interessano a dignitari meridionali stessi, ai quali la crisi ultradecennale, la crisi più che cinquan-

tennale, la crisi oscena, va bene così come essa è. E' crisi che favorisce un clientelismo che se era ripugnante cent'anni fa, figuriamoci ora. Il clientelismo: fonte di lauti guadagni, fonte di malcostume, fonte di corruzione.

Mezzo infallibile di orrendo ricatto: moltitudini di meridionali sani, specchiati, pronti al Lavoro, vengono quindi ricattati di giorno in giorno da chi sa essere sardonico, spietato, assai pieno di sé. L'anima meridionale è anima pura, anima bella, portata al Bene, portata alla Giustizia. In anni e anni ce lo hanno dimostrato siciliani, calabresi, lucani, campani e così via. Ma è un'anima schietta, generosa, semplice finita nelle mani di quanti su di essa e su molto altro lucrano oramai a mani basse da tanto, troppo tempo e ora ci si domanda quanto ancora debba durare quest'abominio. Eppure, nulla sa fare Roma per rendere appunto giustizia a meridionali che dell'unità italiana hanno un senso così alto che al Settentrione se lo sono perfino scordato. Sono i meridionali che corrono nei Carabinieri, in Polizia, nell'Esercito: per tantissimi milanesi e udinesi, bresciani e veneziani, l'Italia da anni e anni, sacra più non è. Ma lo è ancora per i figli di Palermo, Catania, Cosenza, Napoli, Amalfi, Positano, Potenza, Campobasso. Figli tutt'altro che ricchi. Gente che non cerca scorciatoie. Non vuole privilegi; rifiuta agevolazioni: vuole lavorare, lavorare in pace e, appunto, confortata dalla Giustizia.

Il 7 settembre 1934 a Lecce, Benito Mussolini alla strabocchevole folla pugliese sotto un sole gagliardo, esclamò che "la questione meridionale non è più all'ordine del giorno". Roma aveva saputo risolverla.

Il figlio del fabbro e della maestra elementare aggiunse che quindi era finalmente e felicemente finito il tempo delle clientele che così tanti meridionali avevano tenuto per la gola con un cinismo senza confini, senza limiti: rivoltante cinismo.

Ma ora ci risiamo, ahimè, con la Questione Meridionale. Con l'assassinio di mezza, nobile Italia.

DAL PARLAMENTO

Italiani all'estero: un buon 2017 e attese per il 2018

di Francesca La Marca (*)

lamarca_f@camera.it



CONSIMULTANEITÀ quasi perfetta, la legge di bilancio per il 2018 e per il triennio 2018-2020 è approvata mentre la legislatura si chiude. Questo è un bene. Se è vero, infatti, che le politiche contenute nelle scelte di bilancio rischiano di essere gestite da un esecutivo diverso da quello che le aveva concepite e finanziate, è altrettanto vero che le scelte compiute consentono di fare riflessioni di lungo respiro, che vanno al di là del singolo passaggio e si proiettano sull'intera legislatura.

Ma andiamo per ordine, iniziando da ciò che per gli italiani all'estero arriva dal bilancio del 2018 e del prossimo triennio. Bisogna dire onestamente che già prima che i documenti arrivassero in Parlamento, il Governo aveva già fatto la sua parte, in particolare nel campo della promozione linguistica e culturale. In realtà, s'incominciano a vedere i frutti di quel benedetto Fondo per la promozione della lingua e della cultura italiana all'estero, voluto da Renzi e istituito con la Finanziaria dello scorso anno, che ha stanziato 150 milioni di euro in quattro anni.

Così, gli Istituti di cultura potranno avere per il 2018 3,5 milioni di euro in più e per gli anni successivi 8,5 milioni; per i corsi di lingua e cultura degli enti gestori si è previsto un aumento di 2,1 milioni di euro per il prossimo anno, per la Dante Alighieri 700.000 euro in più; per

le cattedre di italianistica in università straniere circa 2 milioni subito e 2,3 in futuro. Senza contare che 50 insegnanti di ruolo in più sono già stati inviati all'estero in virtù del decreto applicato della legge sulla Buona Scuola.

Una scelta del tutto significativa fatta dal Governo in questa legge di Bilancio è la riapertura delle assunzioni di personale da adibire per i servizi ai nostri connazionali all'estero. Come è noto, per ragioni di risanamento finanziario, da oltre dieci anni è rimasto bloccato il turnover del personale del Ministero degli Esteri, con la conseguenza che il numero degli addetti è diminuito di circa un terzo. In genere, il personale in attività ha fatto miracoli, in numero ridotto e gravato da compiti crescenti, ma le lamentele per l'inadeguatezza dei servizi sono obiettivamente giustificate.

Per quanto mi riguarda, ho cercato di raccogliere il maggior numero possibile di istanze e di rappresentarle ai responsabili locali e centrali della Farnesina, talvolta con risultati concreti. Non c'è dubbio, tuttavia, che la soluzione organica è quella di recuperare almeno in parte il personale perduto. Ebbene, il Governo ha riaperto le assunzioni aumentando di 100 unità il contingente del personale a contratto e di 150 unità in un biennio i posti per il personale di ruolo. Un primo passo, certo non esaustivo, ma che indica final-

mente un'inversione di marcia. Nel passaggio parlamentare, già avvenuto al Senato, questo quadro è stato sensibilmente migliorato.

Con un emendamento presentato dai nostri colleghi eletti all'estero, infatti, si sono aggiunti un milione per i corsi di lingua e cultura, 400.000 euro per il funzionamento del CGIE e 100.000 per i COMITES, 600.000 euro per l'adeguamento salariale del personale a contratto all'estero, fermo da anni, 400.000 euro per le agenzie di emigrazione e 500.000 per la stampa periodica all'estero, 1 milione per il fondo di sostegno delle Camere di commercio italiane all'estero.

Nel secondo passaggio alla Camera, che in queste ore si sta concludendo prima della ratifica finale del Senato, anche noi deputati del PD all'estero abbiamo cercato di fare la nostra parte, pur sapendo che in seconda battuta i margini si restringono.

Nonostante ciò, i buoni risultati non sono mancati. Abbiamo ottenuto, infatti, un altro milione per i corsi di lingua e cultura e, soprattutto, la stabilizzazione nel tempo di questi aumenti, che consentiranno di attribuire i fondi agli enti gestori fin dall'inizio dell'anno, evitando che debbano tirare il collo per mesi e mesi e si debbano indebitare con le banche. Siamo riusciti a conseguire un aumento di 1 milione di euro per il finanziamento dei COMITES che a



causa delle restrizioni passate si stavano riducendo ad uno stato larvale. Aggiungendo altri 500.000 euro per la stampa periodica all'estero, siamo riusciti a confermare l'aumento del 50% della loro dotazione che l'anno scorso si era potuto raggiungere a seguito di un mio emendamento.

Un buon viatico in vista dell'entrata a regime della riforma dell'editoria che ci sarà nel 2018. Infine, oltre ad aggiungere altri 500.000 euro per il cofinanziamento dei progetti delle Camere di commercio italiane all'estero, siamo riusciti ad ottenere l'impegno per questi aumenti anche per l'intero triennio. Il che, per organismi abituati a programmare la loro attività con un respiro temporale adeguato, rappresenta certo un motivo di maggiore sicurezza.

Francamente, in un clima di assalto alla diligenza di fine legislatura, nessuno avrebbe scommesso che, dopo i miglioramenti già decisi dal Governo, si sarebbero fatti altri significativi passi in avanti. Invece, è proprio quello che è avvenuto.

A ridosso della scadenza di fine legislatura, sarebbe troppo comodo battere la grancassa della propaganda per risultati certo spendibili in una situazione elettorale. Io non lo

farò, perché abbiamo conseguito indiscutibilmente dei miglioramenti sostanziali, ma altri restano da fare e non bisogna mai abbassare la guardia.

Non sarebbe leale, però, non riconoscere che negli ultimi anni, man mano che i morsi della crisi si sono allentati, è gradualmente cambiato l'atteggiamento del Governo e della maggioranza verso gli italiani all'estero. La dura lezione della crisi economica ci ha fatto capire che senza una proiezione globale l'Italia stenta ad avere un futuro. Gli italiani all'estero sono il crocevia di questo cammino. L'Italia ha tutto da guadagnare se prima possibile se ne rende conto.

L'approvazione quasi unanime alla Camera della mia proposta di legge per l'istituzione della Giornata nazionale degli italiani nel mondo può essere vista come un segnale in questa direzione. Mi auguro che questi ultimi giorni di legislatura basteranno per la seconda lettura in Senato. Ma l'essenziale è che la strada sia stata tracciata e il messaggio sia pervenuto.

(*) Deputata del PD
eletta nella Circoscrizione
Nord e Centro America